

Se ne è andato, neanche sessantenne, Romeo Bassoli, uno dei pochi veri giornalisti scientifici italiani, divulgatore appassionato, ironico, rigoroso. Era malato di cancro e nei suoi ultimi mesi ha voluto e saputo parlarne, sulla sua pagina Facebook, con la lucidità che gli derivava dalla sua formazione razionalista e scientifica, e soprattutto con una serenità socratica. Sapeva di essere vicino alla morte, ma ha vissuto questa condizione terminale come un pezzo notevole della propria vita. “Una bellissima quantità di persone mi scrive lettere d’addio spesso commoventi che altrimenti non vedrei mai. Mi sembra di essere in una macchina del tempo”.

Mi è venuto spontaneo collegare l’ultimo tratto di strada di Romeo (che fu mio compagno di giovinezza e di lavoro all’Unità di Milano) a un magnifico libro appena letto, *Mortalità* di Christopher Hitchens. Diario per niente metafisico, anzi fieramente carnale, della lotta (perdente) contro il cancro. Uno degli ultimi dispacci di Romeo di fronte all’avanzata del cancro (“astenersi santoni”) mi è sembrato molto hitchensiano, cioè coraggioso, spiritoso e irriducibilmente “scientifico”. Non è obbligatorio, per andarsene con ammirevole dignità, credere in qualcosa di ulteriore alla vita, e all’amore degli altri e per gli altri.